

TARZAN, RAGAZZO SELVAGGIO di Luigi D'Elia al Teatro Kismet di Bari



Mercoledì 30 marzo tutte le classi seconde della Scuola Secondaria di primo grado “F. P. Losapio” si sono recate al teatro Kismet di Bari, per assistere allo spettacolo “TARZAN, RAGAZZO SELVAGGIO”, messo in scena da Luigi D’Elia. Lo spettacolo è stato diretto e organizzato da Deni Bianco, Francesco Niccolini e Luigi D’Elia.

Siamo partiti alle 8.45 con il pullman e appena arrivati ci siamo accomodati nel foyer del teatro per consumare le nostre merende. Dopo aver mangiato ci siamo messi in fila per entrare in sala dove abbiamo preso posto e visto lo spettacolo.



La sala era grande e spaziosa ma la cosa che ci ha colpiti di più è stata una grande pedana inclinata presente sul palcoscenico, illuminata con luci di varia intensità che poi durante lo spettacolo hanno permesso al pubblico di immedesimarsi ed emozionarsi in base ai diversi momenti della storia.



Ci siamo seduti sulle poltrone e subito dopo abbiamo ascoltato l'attore che ci ha illustrato la trama dello spettacolo, descrivendo le sue emozioni e invitandoci a non disturbare la narrazione.

Appena è iniziato lo spettacolo siamo rimasti tutti colpiti dalla sua bravura narrativa e dalle soluzioni sceniche adottate.

L'attore ha narrato le vicende attraverso monologhi, cambi del tono di voce, movimenti del corpo e stati emotivi che il protagonista provava in quel momento. La pedana ha fatto la sua parte nel consentire all'attore di muoversi su diverse altezze, dando al pubblico la sensazione dei movimenti compiuti da Tarzan sugli alberi.

La storia è iniziata con la descrizione della vita di questo ragazzo che è stato accudito, quando ancora era un neonato, da una scimmia che lui considerava come madre.

Dopo aver vissuto una vita selvaggia in una foresta, essa cambia dopo l'incontro con una ragazza di cui si innamora, Jane. Successivamente scompare nella foresta continuando la sua via da cacciatore, mentre Jane viene portata via su una nave.

Disperato per la sua perdita, Tarzan, grazie all'aiuto di un marinaio, viene portato a Londra dove riesce a ritrovare Jane.

Soltanto un po' di tempo dopo scopre che la sua amata era stata promessa a un ricco uomo per saldare i debiti del padre.

Tarzan, però, riesce a fermare il matrimonio, ma subito dopo ha una lite con il marinaio che l'ha condotto a Londra, il quale sostiene che il ragazzo selvaggio debba confessare a Jane di aver scoperto di essere ricco, perché appartenente ad una prestigiosa famiglia. Nel frattempo Jane accetta la proposta di Arthur, che la ama da molto tempo. Tarzan, però, non vuole accettare la verità, cioè quella di essere figlio di una donna e non di una scimmia e di fronte alla scelta di Jane, decide di scappare via e di tornare nella sua amata giungla.

Per rappresentare quest'ultima scena l'attore salta dalla pedana accompagnato dal ritmo della canzone "Welcome to the Jungle" dei Guns N' Roses.

Quando è terminato lo spettacolo il narratore ha lasciato spazio alla nostra curiosità permettendoci di porgli delle domande.

Essendo rimasti colpiti dall'originalità di alcune parti, ci siamo confrontati con lui.

Un momento che ci ha particolarmente emozionato è stato quello in cui ha l'attore ha simulato la carezza che l'elefante fa a Tarzan, ricordandogli l'amore di sua madre scimmia; inoltre Tarzan esprime il suo legame con lei nella scena in cui protegge il corpo dell'animale per giorni prima di seppellirlo davanti ad un albero. Un altro dialogo che ci ha trasmesso intense emozioni è stato quello in cui Tarzan rifiuta tutta la sua ricchezza ereditata dai genitori per affermare la sua identità.

E' stato anche bello per noi sapere che una parte dei fondi ricavati con il pagamento del biglietto di questo lavoro sarà donata all'associazione Survival International, il movimento mondiale per i popoli indigeni.

Uno dei messaggi dello spettacolo è proprio quello di far comprendere che esistono popoli che vivono in modo diverso dalle popolazioni occidentali; questo, però, non significa che siano meno importanti e meno civili di noi, eppure si trovano ogni giorno ad affrontare situazioni terribili che mettono in pericolo la loro sopravvivenza etnica e di questo noi tutti dobbiamo essere consapevoli e responsabili.

E' stato bellissimo tornare a teatro dopo tanto tempo!

Benedetto Alice, Mancino Francesco e Taranto Sara

della classe II A della Scuola Secondaria di I grado "F.P. Losapio"